

Chiacchiere Settimanali

Ancora della grande riforma. E' già noto il pensier nostro. Perché essa fu imposta al Parlamento dal gran giocoliere d'Italia? Improvvisamente era scoppiata la guerra colla Turchia: il Governo onnivagante era stato ingannato come un qualsiasi gonzolo: la passeggiata militare si era man mano trasformata in una lotta feroce, continua: le ale estreme dell'esercito di Montecitorio rumoreggiavano e contro l'impresa di Tripoli e contro la dittatura: bisognava correre ai ripari e quale maggior offa ai turbolenti della Montagna se non dar loro la riforma elettorale che da anni essi ad alta voce richiedevano? Venne il compromesso: voi tacerete sugli errori gravissimi dell'attuale campagna d'Africa ed io in compenso della vostra supina acquiescenza darò a voi l'elettore analfabeta: il patto fu mantenuto. E che le cose siano così trascorse lo disse Filippo Turati al recente Congresso socialista di Reggio Emilia: « Quanto alla riforma elettorale, che credeste raggiunta per merito vostro così come la mosca posata sul buco poté credere di tirare l'aratro, Giolitti la diede in compenso dell'appoggio dell'avventura africana ».

Anche i giurati di Viterbo hanno, come quelli di Roma, dato il loro verdetto e molti uomini sono per caso divenuti dei numeri: il reclusorio li attende. La condanna fu esemplare ed almeno fosse tale da togliere dall'Italia nostra la tristissima piaga della mafia e della camorra, che, proprie del meridionale, tendono, sotto altra forma più consona all'ipocrisia moderna, a penetrare anche nel settentrione: gli uomini d'affari ed i trafficanti politici sono pur troppo i grandi corrompitori del costume.

Ritornando ai due processi testè definitivamente chiusi, una considerazione s'imponesse all'osservazione dei mali sociali: nel primo fu condannato un uomo di spada, nel secondo, fra altri che mai non fur vivi, un uomo del santuario. Dai due tristissimi casi non evvi motivo a generalizzare, giacché una rondine non fa primavera, ma intanto si fermi l'attenzione sulle due losche figure: ambedue per vie diverse convergono i loro sforzi al delitto che in entrambi non fu passionale, ma il prodotto dell'astuzia, dell'avidità di denaro e dei piaceri sessuali, dell'intrigo sfacciato, della premeditazione. Da vari sintomi purtroppo appare che queste due classi sociali, un di privilegiate, e specialmente quella del sacerdote, hanno nel proprio seno vari elementi dissolutivi che è necessità eliminare al più presto e senza misericordia.

Acqui, 12 Luglio 1912.

Italus.

Cronache letterarie

Un Romanzo per Signorine

(Amalia Rossi - *Astuzie di Guerra* - Rocca San Casciano - Licinio Cappelli, editore - L. 2). (1)

Un buon romanzo, ottimo anzi, ch'io vorrei facesse gran strada e sostituisse i mille che corrono oggigiorno pel mercato librario e per le mani delle signorine accolti con grande favore perchè parlano alla fantasia con ogni lusinga e non hanno pel cuore un briciolo di consiglio, perchè creano un mondo artificioso da cui escono eroi ed eroine che, se si presentassero nella vita reale, sarebbero fischiate e di santa ragione.

Nel romanzo che Amalia Rossi ci offre è la narrazione semplicissima d'un fatto assai comune, ma l'autrice, ed è questo l'alto pregio del volume, batte sempre la via diritta, la vera via senza lasciarsi tentare dalle lusinghiere stradicciole che porterebbero alla trama del romanzo i soliti scabrosi viluppi di pessimo gusto.

Astuzie di guerra tratta d'amore, non è dunque una novità, ma tratta dell'educazione dell'amore nella donna: da questa educazione l'autrice si propone di far fiorire nell'animo femminile le maggiori e le più belle virtù.

Per questo concetto è composto il romanzo. La tela, ho detto, è semplice; pochi personaggi, moltissime invece le osservazioni, gli ammonimenti salutari: questi vengono impartiti, senza velleità di prediche, per bocca della Marchesa della Torre che, prudente e vigile, non li risparmia alla figlia Anna, sposa a Mario di Rocca-bruna. Dopo la morte d'un bimbo, l'unico, Anna non ha pace: si rinchiude in una disperazione che non trova conforto nè nelle cure della vecchia madre nè in quelle del marito. Quel gran dolore ha soffocato

in lei ogni altro sentimento: la vita ha perso ogni scopo: perchè la vogliono distrarre? La lascino là in quel cantuccio dove il suo Gino l'ha abbandonata per sempre.

Parta pur Mario, ella non avrebbe l'animo di seguirlo. Ed il giovane marito, punto dall'egoismo di quel dolore, lascia la villa e corre a Torino. Che succede? Elegante, ricco, bello, Mario trova tosto conforto nell'amicizia d'una civetta maritata ad un vecchio babbeo: Delfina di Sanforito. Il romanzo prende di qui le mosse e procede serrato. La moglie lontana scuote, involontariamente, la relazione.

L'angoscia nuova trasforma d'un tratto l'animo di Anna. I consigli materni le tornano a mente; no, non doveva lasciar partire il suo Mario. Ma ora che fare? Non ti abbandonare allo sconforto, sii calma, le scrive la madre sua; tuo marito, le persone che ti circondano devono inutilmente rompermi la testa in questo dilemma: o tu non sai nulla dell'infedeltà di tuo marito o tu sai tutto e non te ne curi ».

L'astuzia costa sacrifici, umiliazioni, ma Anna resiste anche quando si sente morire, anche quando vorrebbe ribellarsi finalmente a quell'insulto atroce. Così vince e la vittoria è completa: Mario, il suo Mario, ritorna a lei interamente.

Chi è scettico impenitente sorriderà alla virtù del sacrificio e sorriderà, in certi punti, alla saggia dignità della protagonista. E s'accomodì.

Ma chi ha senno e chi ancora ammira e sa qual fonte di bene sia la vera donna pel compagno della sua vita, non potrà che plaudire a questo romanzo che la gentile autrice dedica principalmente alle signorine. « Possano le mie dolci Figliole, scrive nella prefazione, apparecchiarsi ad amare come chi crede e sa che amore è ben spesso dolore, che amor di donna, di donna vera, è fatto di gravi doveri e di bontà intelligente al alta e sì forte da elevarsi a dedizione inesaurita ».

L'augurio si compia.

a. t.

(1) Della stessa autrice: *Fior di solitudine*, romanzo - *Sicut Viola*, novelle - *In casa d'altri*, romanzo - *Tra gli ulivi e le quercie*, romanzo - *L'amore discende*, novelle - *I fiori parlano alla fanciullezza* - *L'educazione di sé stesso ed il perfezionamento morale* - *In nome della Patria* (Alle donne Italiane).

SOCIETÀ DI TIRO A VOLO DI ACQUI

STAND della FITTARIA

Domenica 14 Luglio 1912:

Grandi Gare di tiro al Piccione per la Festa e Fiera di S. Guido

Ore 10 - Piccioni di esercizio.
Ore 11,30 - Tiro « Società Cacciatori »
— Un piccione a m. 25, gara a m. 27. (Entratura L. 10). 1. premio 40 0/0 sulle entrate e medaglia d'oro della Società Cacciatori — 2. premio 25 0/0 sulle entrate.

Ore 12,30 — Gran tiro « Società Esercenti » — Tre piccioni a m. 25, gara a m. 27. (Entratura L. 25). 1. premio L. 500 e medaglia d'oro della Società Esercenti — 2. premio L. 250 — 3. L. 150 — 4. L. 100 — 5. L. 75 — 6. L. 75 — 7. L. 50. — Totale L. 1200.

Tiro « Terme d'Acqui » — Un piccione a m. 25, gara a m. 27. (Entratura L. 15). 1. premio 40 0/0 sulle entrate e medaglia d'oro della Società Termale — 2. premio 25 0/0 sulle entrate.

Seguiranno *poules* libere ed al doppietto col 75 0/0 di premio.

Piccioni scelti L. 2 caduno.
Avvertenze — Regolamento della Società « Tiro al piccione » di Genova. La Giuria verrà nominata dalla Direzione fra i signori concorrenti. L'iscrizione del gran tiro « Società Esercenti » rimane aperta sino alla fine del terzo giro per i tiratori sopravvenienti.

Armatuolo e Ristorante (Prinelli) nello Stand.

La Direzione si riserva di apportare al presente programma le modificazioni che riterrà opportune, fermi restando il numero e l'ammontare dei premi.

Il tiro avrà luogo qualunque sia il tempo e il numero dei tiratori.

La Direzione.

Ingressi: Recinto spettatori L. 1 — Recinto tiratori L. 2 (rimborsabili ai signori che prenderanno parte alle gare) — Recinto Betting L. 5.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 13 Luglio

35 - 3 - 21 - 26 - 76

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

- Sig. Corradino Massa, Parma
- Dott. Elia Bolognino, Milano
- Sig.ra Ventura Grégorini, Bergamo
- Sig. Sigira e Signa Cavalieri, Roma
- Sig.ra Silvestro, Cuneo
- Sig. Barone Patrone, Torino
- Carlo Radice, Milano
- Gorini, Torino
- Picasso, id.
- Sig.ra Repetto, Genova
- Sig. Beraldi, Milano
- Sig.ra Filippi, Torino
- Rosario de Ferroni, Argentina
- M. Rev. Prof. Besozzi, Milano
- Sig.ra Passiglia, id.
- Sig. Cassini e famiglia, Genova
- Bentzeven e famiglia, Argentina
- P. Lardi, Genova
- Sig.ra Bompiani, Roma
- Sig. Wishaw, England
- Sig.ra Augusta Guiducci, Sinigaglia
- Cosma Vittoria, Torino
- Sig. Lemezza Leonardi, Sampierdarena
- Branca, England
- Suor Raffa, Ventimiglia
- Sig. L. Calossio, Pavia
- Giussani, Milano
- Gavini, id.

L'ing. RIGGARDO CONTINI

poco più che trentenne, è morto giovedì mattina, nella città nostra, dove era stato trasportato da due giorni appena! Aveva espresso il desiderio di tornare fra noi, da Torino, quasi presagisse l'imminenza della fine. Per tutte le indicibili sofferenze che offuscarono a Lui la gioia della nobile Sua gioventù, dell'alto Suo intelletto, del generoso animo Suo, per tutto il dolore che Egli provò, per tutta l'angoscia materna che Egli vide, noi chiniamo reverenti e commossi la fronte dinanzi al vivido ricordo della elegante Sua figura come dinanzi a simbolo di inimitabile gentilezza alacre e pensosa!

E partecipando al generale rimpianto esprimiamo l'augurio che l'affettuosa manifestazione degli amici e conoscenti possa mitigare il dolore della povera madre e dei parenti.

La Signora

EMMA LATTES in SEGRE

creatura gentile e laboriosa — dopo breve lotta e grandi sofferenze dovette soccombere all'assalto di un male insidioso. La ferale notizia — divulgatasi nel pomeriggio di domenica scorsa — destò gran pena nella cittadinanza che diede una larga dimostrazione di affetto alla povera morta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Presentiamo le nostre condoglianze alla famiglia Segre ed ai parenti tutti.

Mercato dei Bozzoli

5 Luglio - Mg. 400 da L. 27, — a L. 34, —
6-7 " " " 202 " 26, — " 33,50
8-9 " " " 130 " 28, — " 33,50

Totale dei bozzoli venduti Mg. 9900
Importo totale L. 318700
Prezzo medio per Mg. 32,20

Dal Circondario

Nizza, 11-7-1912 (G. S.) — *Pranzo offerto ai componenti la commissione d'inchiesta* — La lotta, ingaggiata nelle testè passate elezioni amministrative fra le due liste, l'una capitanata dall'onorevole Buccelli, l'altra dalla commissione d'inchiesta, colla vittoria totale della prima, ha avuto un'eco nelle menti dei cittadini i quali vollero dare un contributo della loro ammirazione e stima ai fautori sia della lista trionfante, sia di quella soccombente.

Mentre il pranzo offerto all'ex Commissario Prefettizio rag. Niggi raggiunse il numero di centosessanta coperti, domenica scorsa sette corrente nel locale del teatro Pio Corsi, duecentouno cittadini elettori si adunarono a fraterno banchetto col nobile scopo di dare ai membri della commissione d'inchiesta una prova della loro stima, ammirazione e riconoscenza per l'utile loro opera data alla cittadinanza nel disimpegno dell'incarico loro conferito.

Alle ore tredici i partecipanti erano tutti al loro posto ed il vasto locale presentava un bellissimo colpo d'occhio. Alla tavola d'onore sedevano i festeggiati, il presidente del comitato elettorale, alcuni dei candidati, i rappresentanti la stampa ed altri cospicui cittadini.

L'albergatore Pesce Marco, solerte sempre, preparò uno squisito e succulento

pranzo, offrendo infine un imponente numero di bottiglie di Barbera. Alla frutta l'araldo Savio Guglielmo lesse le molte adesioni pervenute, fra le quali quelle del rag. Elia Devesal, del cav. uff. Campi e del cav. uff. Gamaletti.

Per primo prese la parola l'avv. Plinio Perazzo che, salutato da un generale e frenetico applauso, ringraziò la grande massa degli intervenuti, i quali diedero a lui ed ai colleghi dell'inchiesta la bella dimostrazione di stima e d'affetto, ed inneggiò ad un migliore avvenire di Nizza confidando nelle giovani energie nelle quali sono riposte tutte le speranze.

Secondo oratore fu il sig. Spagarino Giovanni che a nome del comitato organizzatore ringraziò tutti i presenti e descrivendo il modo con cui si organizzò la lotta testè passata, riscosse fragorosi applausi.

Fra uno scrosciante battimano sorse a parlare poscia il relatore ed estensore della relazione dell'inchiesta avv. Federico Bedarida che dicendosi lieto della odierna riunione che era un esempio magnifico di solidarietà, ricordò l'opera compiuta dalla commissione nel solo intento del rinnovamento morale del paese.

Ultimo oratore fu il pubblicista Oddone che insistentemente pregato di parlare, a tinte meravigliose sintetizzò le rare doti morali ed intellettuali dei singoli commissari della inchiesta, finendo il suo poderoso discorso con uno splendido augurio al benessere, alla prosperità ed al progresso della nostra città.

Dopo di che, la numerosa riunione compatta raggiunse il locale del teatro sociale, ove la commissione d'inchiesta offrì il caffè.

La giornata terminò nella massima cordialità ed allegria.

La Settimana

Il Consiglio Comunale nelle sedute del sei e dell'otto corr. ha preso atto del deposito delle L. 10.000 fatte per garanzia della costruzione di un casino-teatro municipale da farsi sotto determinate condizioni; ha deliberato il concorso per le riparazioni della strada Costa in L. 2500, restando impregiudicata la partecipazione del Comune come utente; ha approvato il capitolato per la condotta medica dei poveri entro mura che eleva a L. 1500 l'assegno annuale; ha votato le varianti al regolamento edilizio proposto dalla Giunta, aggiungendo la facoltà al Consiglio di consentire, caso per caso, la fabbricazione sulla linea delle costruzioni già esistenti; ha rinviato la discussione del bilancio preventivo 1912 per il Gazogeno.

Dalla Libia — Avendo il nostro amico Apoloneo inviato le sue congratulazioni all'eroico Maggiore Generale Fara, per il meraviglioso sbarco di Bu-Serifa, ne ricevette questa risposta:

Kars Hamed, 2 luglio 1912.

« Al gentile e forte Poeta italoico il rinnovato ringraziamento ed il saluto più cordiale sino da questo nuovo lembo di terra sul quale sventola il tricolore vessillo di Italia! Sempre avanti! è il nostro motto e presto lo dirà il telegrafo se abbiamo rispettata la bella divisa. Sempre suo aff.mo
Magg. Gen. G. FARA ».

Traslato — Il sig. Enrico Racheli da soli sei mesi applicato alla nostra Agenzia delle Imposte è stato trasferito a Volpedo, residenza da lui desiderata.

Ne siamo dolenti perchè l'egregio funzionario si era qui accattivata per le sue belle doti le migliori simpatie, e gli auguriamo le più belle soddisfazioni per la sua attività ed intelligenza.

Un cordiale saluto ci annuncia la *Gazzetta di Saluzzo* essere stato dato dal corpo insegnante saluzzese al prof. Carenzi, ispettore scolastico, che lasciava quella per raggiungere la nostra città.

Le persone intervenute alla riunione di commiato, le parole pronunciate improntate tutte alla più alta ammirazione per l'opera efficace dell'egregio docente, sono una riprova della estimazione di cui egli era circondato nella città che ha lasciato, e noi ce ne compiacciamo vivissimamente, bene sperando che egli vorrà pure qui spiegare la sua energia accompagnata da una schietta equanimità.

Una piccola guida per bagnante fu pubblicata, in elegante edizione, dalla Tipografia Righetti col concorso della Società delle Terme. I brevi cenni sulla città di Acqui e sul suo territorio furono dettati dall'egregio avv. Chiaborelli.

Le indicazioni sono chiare, ordinate ed utilissime nella loro sintesi. La guida viene distribuita gratis.